



IL MIO PROFESSORE DI FILOSOFIA

Di **Davide Rocco Colacrai**

*Ma il momento per fermare il tempo non è mai
E capirò se capirai
Che è per sempre¹*

Lo ricordo come un eroe, il mio professore –
con il destino a premergli alla maieutica umida della sua croce
dalla quale prendevano il volo storie
con cui riusciva sempre a significare la nostra presenza
attraverso l'essere e il divenire dell'età,
la bellezza dei nostri spartiti a cui eravamo accordati
ognuno nudo con i suoi affanni
e l'urgenza di essere ascoltato, di fare nostro quel mondo
che nel professore addolciva gli occhi, mai stanchi, nello sguardo dell'universo

ognuno un'isola
che, tremula di moto e vita, incontrava le altre
tra un batticuore, l'imperfezione della paura e tangenze di solitudini.

Lo ricordo come un padre, il mio professore –
con il coraggio che bruciava come un'instancabile stella cometa
a definirne lo spazio che si apriva, e fioriva,
delicatamente, senza ombre, e buono
davanti alla cattedra
in mezzo a noi che ci affacciavamo lentamente dal nostro guscio
mentre mescolava i suoi sogni con i nostri
per lasciarci forgiare, nel tempo, l'esempio che volevamo essere
e la sua voce, e farne il nostro senso

ognuno in ascolto delle cose che non dicevamo
dove la terra del cuore veniva lavorata con la costanza dell'azzurro
e solo pochi sanno arrivare.

Lo ricordo il mio professore –
a volte un eroe, più spesso un padre
tra le mani di piccole attese di carne che, secondo Dio, giorno dopo giorno avevano bisogno di essere
annaffiate d'amore.

¹ Spazio Tempo, Francesco Gabbani

